

# Il Dialogo

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

## PER LA GIORNATA DIOCESANA DELLA SCUOLA

MESSAGGIO DEL VESCOVO  
Mons. Domenico Crusco

L'inizio di ogni attività è sempre denso di progetti, di speranze, di attese, di raggiungimento di nuovi traguardi nel cammino della vita.

I progetti costituiscono l'anima di ogni attività umana; fare progetti, realizzare i progetti, significa muoversi verso ideali precisi, significa avere creatività ed impegno costanti, significa affrontare l'anno di lavoro con spirito nuovo e nella logica delle doverose rinunzie, dei sacrifici, del rispetto degli altri, della piena condivisione ed accoglienza.

Anche l'inizio dell'anno scolastico si presenta così per tutti: per le famiglie, per gli studenti, per i dirigenti scolastici, per i docenti, per le comunità parrocchiali, per lo stato e la società tutta. Quest'anno poi è presente in tutti una certa trepidazione o perplessità, è il primo anno dell'autonomia scolastica, degli accorpamenti fatti, prende l'avvio la nuova riforma scolastica, pertanto si va incontro a tempi più difficili e particolarmente impegnativi per tutti; "ogni inizio è duro" ed occorre il coinvolgimento di tutti, la partecipazione attiva cosciente e responsabile di tutti. E' necessario che ognuno viva il proprio ruolo nel mondo della scuola con senso di doverosa solidarietà. Perché la scuola possa svolgere bene il suo ruolo di comunità attiva, comunità educante e

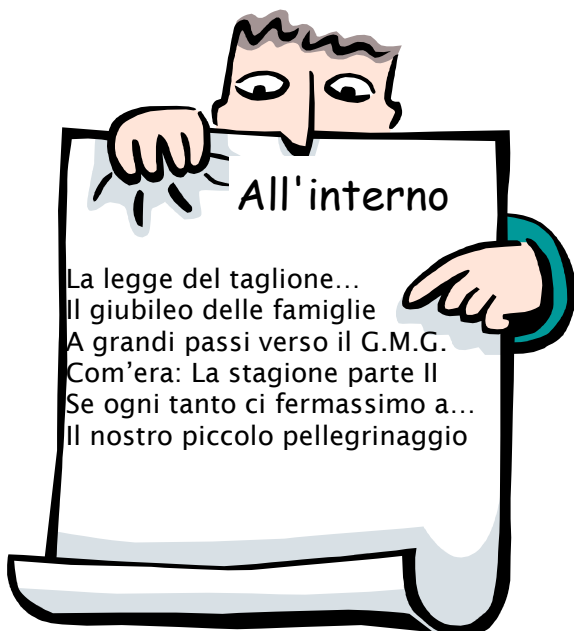
*continua a pag. 3*



della Sindone, il famoso sudario di lino sul quale è impressa la misteriosa immagine di un uomo crocifisso. In passato, l'ostensione della Sindone avveniva solo in particolari occasioni e con una scansione temporale mai inferiore ai cinque anni. Si tratta quindi di un evento straordinario, strettamente legato al tempo di grazia e di conversione che il Giubileo ci offre. Il martirio è uno dei sette temi del Giubileo, se Roma è la culla dei martiri non si poteva non creare un ponte immaginario, un forte legame con la città che conserva il telo sindonico, testimonianza silenziosa della sofferenza del martire per eccellenza.

Rivedere la Sindone è stata per me un'emozione indescrivibile, eppure ero già stata a Torino, nel maggio del 98, con il gruppo parrocchiale e diocesano di A.C.I., in occasione dell'incontro nazionale dei giovani della suddetta associazione. Anche questa volta, prima

*continua a pag. 3*



"Il tuo volto,  
Signore io cerco"  
(di Franca Mancuso)

**A**meno di due anni dall'ostensione del 1998, nell'anno giubilare, si celebra in questi giorni a Torino una nuova ostensione

**D**al ventotto al trenta agosto la Caritas diocesana di S. Marco Argentano-Scalea, diretta da Don Mimmo Bruzzese, ha tenuto un convegno a San Sosti presso l'hotel San Giuseppe. Un corso di aggiornamento per il clero che ha dovuto interrogarsi su come viene vissuta la Caritas nelle nostre comunità parrocchiali; quali bisogni sono presenti e in questo quadro individuare le giuste risorse sulle quali progettare e sviluppare il cammino di ogni parrocchia.

I referenti diocesani, in tale difficile compito, hanno avuto un valido supporto dall'equipe nazionale, per la promozione delle Caritas parrocchiali, presieduta da Mons. Benito Cocchi, arcivescovo di Modena. Tra i momenti più significativi del convegno, la riflessione teologica dello stesso Mons. Cocchi, espressa in tre punti:

la Caritas e l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II  
il cammino della Chiesa nel decennio  
prospettive future.

## Tre giorni di studio per il clero diocesano

(di Tiziana Ruffo)

Confronti e approfondimenti sulle tematiche del convegno hanno messo in evidenza la realtà sofferta, le difficoltà, per lo più simili, delle comunità locali: insensibilità allo sfruttamento nel lavoro, emigrazione, solitudine, droga, prostituzione, extracomunitari, illegalità.

Riservatezza, pudore, orgoglio, mentalità retrograda, quale fra questi è il fattore che impedisce il bisognoso a chiedere ed accettare aiuto e soprattutto chiedere l'intervento

Caritas?

Cambiare atteggiamento da entrambi le parti, un salto di qualità che porti a sfatare quel luogo comune che separa colui che chiede da colui che ha la possibilità di offrire. La Caritas non è destinatario di elemosina, non deve offrire solo "formaggio" o soldi ma ha il compito di educare ed evangelizzare, far capire, al povero che anche lui nel suo piccolo deve dividere con gli altri. Caritas = educazione alla carità e non gestione di servizio. Un atteggiamento, dunque, critico-costruttivo che diminuisca il senso di gratuità e che difenda la ricchezza umana, le ragioni del vivere sociale, della cordialità dello stare insieme.

L'interessantissimo percorso di ricerca promosso dalla Caritas ha avviato nuovi percorsi di ricerca per coloro che vogliono impegnarsi per la prima volta nel settore e ha individuato validi suggerimenti che rientreranno nel progetto diocesano.

## La carità è...

(di Giorgetta Vitale)

**L**unedì sette agosto, nella nostra parrocchia, si è tenuto un incontro per i componenti della Caritas diocesana, presieduta dal direttore don Mimmo Bruzzese; nell'occasione era presente un seminarista proveniente dal Congo.

L'incontro di preghiera è iniziato con la celebrazione delle Lodi.

Dopo l'usuale "accoglienza" a base di dolcetti e bevande calde, disposti in cerchio, abbiamo letto un brano del Vecchio Testamento (Es. 16), il cui tema è la provvidenza di Dio, il quale assiste il popolo eletto, durante la traversata del deserto, inviando la manna per loro sostentamento. Celebrata dai Salmi e dal libro della Sapienza, la manna del Vecchio Testamento diventerà,



per la tradizione cristiana, la prefigurazione dell'Eucarestia, nutrimento spirituale dei credenti in Cristo, nel loro peregrinare terreno.

La preghiera si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, durante la quale c'è stata l'offerta dei doni per i bisognosi della nostra

parrocchia. Dopo aver partecipato all'Eucaristia, ci siamo tutti recati alla sorgente del fiume Abatemarco, dove abbiamo mangiato, condividendo quello

Continua a pag. 6

centro propulsore di sana e vera cultura, è necessario che tutti scendano in campo e giochino bene il proprio ruolo. Mi riferisco non solo agli operatori scolastici ed agli alunni, ma particolarmente alle famiglie, alle istituzioni ed associazioni di volontariato per la scuola, alle comunità parrocchiali: non possiamo stare a guardare dalla finestra, la nuova gestione scolastica ci interpella non solo nella didattica, ma anche nel campo dei saperi e quindi dei contenuti, dei valori, attraverso progetti ben preparati e ben mirati. Tutti conosciamo l'importanza della scuola, da essa usciranno i nostri futuri cittadini e nessuno può delegare agli altri le proprie responsabilità.

Si dia incremento nelle parrocchie alla costituzione dei genitori per la scuola; consiglio di costituire all'interno dei consigli pastorali parrocchiali una commissione specifica per la scuola.

Un caldo invito alle famiglie: che entrino nella scuola, seguano il cammino dei figli e non abbiano paura di levare la

voce ove si dovessero ravvedere lacune, gravi inadempienze o addirittura insegnamenti lesivi della dignità dei propri figli.

La chiesa esorta i fedeli a collaborare generosamente sia nella ricerca dei metodi educativi idonei e dell'ordine degli studi, sia nella formazione dei maestri che sappiano ben educare i giovani e soprattutto attraverso le associazioni tra i genitori ad aiutare positivamente e costantemente il compito della scuola e in particolare quell'educazione morale, che essa deve fornire.

A tutti gli insegnanti di religione (sacerdoti, religiose e laici) un invito ad entrare e stare dentro la scuola, saper essere sentinelle che sanno guardare e leggere i segni dei tempi anche i più subdoli e nocivi, ma sappiano soprattutto essere punto di riferimento sicuro per gli alunni e le famiglie.

Mi piace concludere questo messaggio, che vuole essere l'augurio più sentito del mio cuore di padre e pastore a tutti gli studenti, agli operatori di qualsiasi grado ed ordine, alle famiglie, all'inizio di questo nuovo anno scolastico, con le

parole sagge della Chiesa: "tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola che in forza della sua missione, mentre a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa, inoltre, costituisce come un centro alla cui attività e al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.

E' dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e adattamento" (G.E. n.5)

di incontrare l'uomo della sindone è necessario compiere un lungo percorso che inizia dai Giardini Reali. Durante il cammino vengono proposti tre temi di riflessione, tratti da brani evangelici, proiettati nel nostro vivere quotidiano: "Il cammino di Gesù- il nostro cammino con Gesù", "Gesù sulla croce- la nostra croce", "Gesù nel sepolcro- risorti con Cristo".

Prima di entrare nel duomo, ci si ritrova in una camera buia dove si assiste alla proiezione di un filmato che guida alla comprensione del lenzuolo, il quale viene spiegato e analiz-

zato nelle sue diverse parti, allo scopo di impedire ai pellegrini l'impressione di trovarsi di fronte ad un'immagine sbiadita, senza nessun fondamento scientifico e tecnico.

Inoltre, per consentire anche ai non vedenti di "avvicinarsi" alla Sindone, è stata creata, da un gruppo di studenti torinesi, un'immagine tridimensionale di essa, che può essere toccata.

In questo clima di silenzio e raccoglimento, quasi senza accorgersene, si entra nel duomo dove la Sindone è esposta in una teca trasparente. Nel contemplarla, tutti i possibili dubbi sulla sua autenticità spariscono di colpo: si ha l'impressione che

qualcosa di grande è nascosto in essa; è come se una volontà superiore le avesse permesso di rimanere indenne, dopo duemila anni e molte contrastate vicissitudini, a testimonianza dell'amore senza limiti dell'Uomo- Dio per l'umanità.

E' difficile descrivere ciò che si prova nel guardare quel lino, è una sensazione profonda e molto personale, un'esperienza che tutti dovrebbero vivere perché aiuta a comprendere il mistero della Passione. "Vieni e vedi" aveva detto Gesù ad alcuni discepoli che cercavano la sua casa, le stesse parole si possono ripetere oggi a tutti coloro che cercano il suo volto.

## La festa di San Michele

**G**ià all'inizio del secolo era diffusa, nel nostro paese, la leggenda relativa alla statua di S. Michele Arcangelo, ritrovata, a quanto si dice, tra i ruderi del castello di Abatemarco, che proprio da S. Michele prende il nome. Narra la leggenda che al momento della scoperta della statua, ritrovata insieme a quella della Madonna delle Grazie, vi fossero presenti, insieme ai nostri paesani, molti verbicaresi. In un primo momento si decise per portare la statua di S. Michele nella chiesa di Verbicaro e quella della Madonna nella nostra parrocchia. Ma quando i due gruppi tentarono di spostare le due statue queste diventarono pesantissime, praticamente non si riusciva a smuoverle, nemmeno utilizzando carri trainati da buoi. Dopo svariati tentativi, durati più giorni, qualcuno suggerì di invertire la destinazione delle due statue: cioè di portare S. Michele a Santa Maria e la Madonna a Verbicaro. Come per miracolo le statue divennero leggerissime così da poter essere facilmente trasportate. Questo antefatto, dai toni favolistici, è sempre servito nel nostro paese per spiegare l'enorme interesse dei verbicaresi per la festa compatronale di S. Michele Arcangelo, alla quale hanno sempre partecipato in gran

numero e con grande devozione, tanto da poter dire che quella era la festa dei verbicaresi.

Già dalla vigilia, il 28 settembre, i devoti "scendevano" da



Verbicaro per partecipare alla fiera ed alle celebrazioni liturgiche. Molti arrivavano con un gran fascio di "scope di cannuce" o con le sedie fatte a mano, da vendere alla fiera. La loro prima tappa era in chiesa a "ringraziare", come allora si diceva, S. Michele. Questi devoti di Verbicaro si fermavano a S. Maria (allora si chiamava Casale Cipollina), per tutta la durata della festa, pernottando da parenti o "compari" e utilizzando per le poche spese del soggiorno il ricavato dalla vendita delle scope e delle sedie.

L'organizzazione delle cele-

brazioni, laiche ed anche liturgiche,

era affidata ad un comitato di volontari, particolarmente devoti al santo. Tra questi spicca la figura di Michele Galiano, per molti anni vera anima e motore della festa. Si ricorda ancora, tra i più anziani, il suo girare con l'asinello per la raccolta delle offerte in natura, da vendere in seguito per ricavarne il denaro necessario a sostenere le spese della festa: per il "predicatore", per i cantanti ed per i fuochi di artificio.

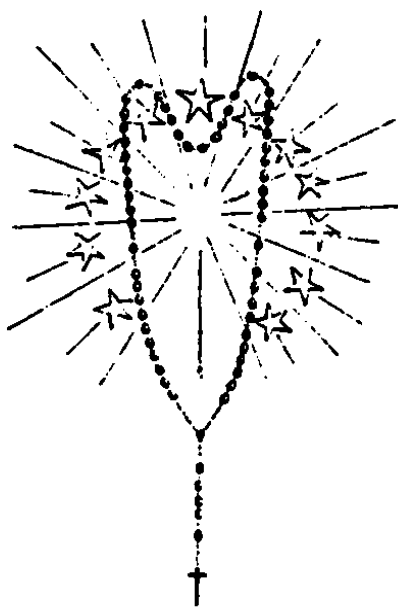
La presenza numerosa dei verbicaresi caratterizzava un po' tutta la festa, essi partecipavano al pari dei paesani al trasporto della statua del santo, aggiudicandosene il diritto tramite "l'incanto", cioè con una speciale offerta. In chiesa la loro presenza si evidenziava soprattutto alla fine della funzione quando intonavano un canto particolare che iniziava così: "O San Michele Arcangelo, sei nostro protettore, sei angelo e vero amore, prega per noi Gesù..." Nella processione la statua del santo veniva affiancata da quattro persone che reggevano un baldacchino ed era preceduta da cinque sei persone, ognuna fornita di un particolare stendardo, detto "palio", cioè una striscia di seta colorata attaccata ad un'asta con in cima un pomo dorato.

**Dieci anni  
a  
Lourdes:  
un forte  
richiamo.**

*(di Giuseppina  
Círimele)*

Quest'anno, nel viaggio organizzato dall'Opera Romana dal quattro al nove settembre, ho partecipato al mio decimo pellegrinaggio a Lourdes. Sono infatti passati dieci anni dalla prima volta che, ancora bambina, vi sono andata con i miei genitori. Come riconoscimento per la mia costanza, mi è stata consegnata una medaglia dal vescovo che ci accompagnava. Il richiamo verso questo luogo per me è molto forte, così forte da farmi pensare di essere stata anch'io contagiata da quella strana malattia, da molti chiamata "lourdite", da quell'intenso desiderio cioè, di ritornare, che colpisce anche chi va una volta sola a Lourdes. E l'unica cura per guarire è proprio quella di ritornarvi. La settimana che trascorro qui in preghiera passa in fretta, qui sto bene fisicamente e spiritualmente, ricevo come una carica che mi fa sentire arricchita, e mi fa affrontare ogni giorno in modo migliore, anche quando torno a casa. Per tante persone, Lourdes è l'incontro con Dio. Si sente il bisogno di an-

darvi per chiedere una grazia che ponga fine alla sofferenza fisica e spirituale; per ringraziare, avendo ricevuto soccorso e protezione per sé e i propri cari. Ogni santuario è come uno squarcio di cielo sulla terra, un innesto di soprannaturale nella realtà del vivere quotidiano. A Lourdes il divino si esprime attraverso Maria, Dio si manifesta come bontà, perdono mediato dalla sensibilità di un cuore di madre, incapace di negare anche al figlio più discolo fiducia e riconciliazione. I grandi miracoli sono interiori, come la



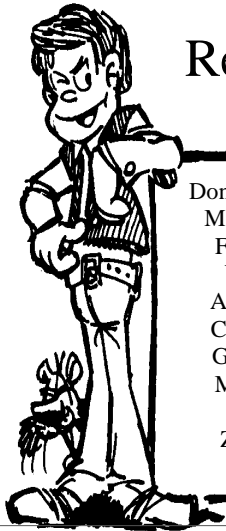
sorpresa, la consapevolezza, di scoprirsi gratuitamente amati e stimati da Lui. Lourdes porta alla riscoperta, attraverso il dolore, del nostro simile. Più volte al giorno, infatti si incrocia il corteo di carrozzelle che vanno, con il loro carico di sofferenza e speranza, dall'ospedale alla grotta dell'apparizione a Bernadette. Questa è la città degli

ammalati, dove l'uomo lascia da parte le vane preoccupazioni della vita, matura attraverso la sofferenza che vive e che vede. Ogni ammalato scopre il valore profondo della sofferenza vissuta come croce di Cristo, nell'ottica della corredenzione, ogni uomo sano riscopre la gratitudine per la vita. Il dolore acquista significato, diventa un altissimo strumento di salvezza e di amore, perché ci avvicina a quello di Gesù.

Come disse ieri a Bernadette, oggi Maria ci ripete: "non ti prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell'altro". Non si tratta di soffrire sulla terra con rassegnazione per poi ottenere la felicità dopo la morte. *L'altro mondo comincia qui ed ora. Per quanti si chiudono nell'egoismo, l'inferno è già qui, e per chi apre il proprio cuore a Dio, il Paradiso è già presente.*

Alla fine del soggiorno si lascia controvoglia questo luogo di pace per tornare alla vita di sempre. Ma anche il ritorno a casa fa parte del pellegrinaggio. Non si può rimanere sempre qui, perché non avrebbe senso, non si riuscirebbe a capire il messaggio che la Madonna dà ad ognuno. Il vero pellegrinaggio infatti non finisce a Lourdes, ma comincia con il ritorno a casa, quando si testimonia agli altri ciò che si è vissuto, quando si sente il bisogno di pregare, quando si capisce l'importanza della vita, quando si dona agli altri un semplice sorriso, come quello che viene donato ad ognuno a Lourdes dagli ammalati, dai quali si ha tanto da imparare.

che ognuno aveva preparato. Abbiamo vissuto una piacevole esperienza, di quelle che aiutano a comprendere la bellezza della comunione, anche nelle piccole cose. Infatti, quando esiste un tessuto solidale, c'è meno bisogno di grandi iniziative, perché la carità si esprime anche nei piccoli gesti quotidiani.



## Redazione

Don Gaetano De Fino  
Maria Gilda Vitale  
Franca Mancuso  
Vittorio Vitale  
Antonello Crusco  
Corrado Cirimele  
Giovanni Marino  
Maria De Marco  
Marisa Ruffo  
Zaccaria Errico  
Alberto Dito

## Notes

### Invito ai lettori

Invitiamo chiunque voglia collaborare con noi, o semplicemente suggerire un'idea, a contattarci.

Ogni *lunedì ed ogni mercoledì*, dalle ore 18,30 alle 19,30, nei locali dell' Auditorium Parrocchiale "Mons. Francesco Gatto", la redazione de

**"Il Dialogo"**  
è a vostra disposizione.

## OTTOBRE 2000

- Venerdì 6:** Primo venerdì del mese:
  - Mattina: Comunione agli ammalati,
  - Pomeriggio: Adorazione Eucaristica.
- Martedì 10:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per Genitori e Padrini.
- Domenica 15:** - Giubileo della Famiglia a S. Marco.
- Martedì 17:** - Incontro di formazione biblica.
- Domenica 22:** - Giornata missionaria mondiale.
  - Giubileo dei giovani calabresi a Paola.
- Martedì 24:** - Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per Genitori e Padrini.
- Giovedì 26:** - Ore 21,00: Veglia di Preghiera per tutti gli operatori pastorali.
- Venerdì 27:** - Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera
  - Incontro di verifica e programmazione dell'équipe Giovani di AC
  - Incontro di verifica e programmazione della Caritas
- Sabato 28:** Celebrazione comunitaria del Battesimo.
- Lunedì 30:** - Incontro équipe A.C.R.